





GIOVANNI PAOLO I
FONDAZIONE VATICANA

Il Magistero di Giovanni Paolo I alla luce della sua biblioteca

CONVEGNO

promosso dalla

Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I

Venerdì 24 novembre 2023

presso

PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA

(Piazza della Pilotta, 4 - Roma)

Città del Vaticano, 14 novembre 2023 – Una ricca biblioteca vissuta come officina di lavoro, parte integrante delle carte del suo archivio privato, la biblioteca personale di Albino Luciani - Giovanni Paolo I (1912-1978), originariamente costituita da circa cinquemila volumi, ha attraversato tutte le sedi nelle quali egli ha esercitato il suo ministero. Carte e biblioteca costituivano, infatti, originariamente un unico corpus e unite giunsero nell'appartamento in Vaticano all'indomani della sua elezione. Dopo la morte, la sua biblioteca è stata in parte dispersa. La parte più consistente è oggi raccolta presso la Biblioteca Diocesana "Benedetto XVI" di Venezia e catalogata nell'ambito di un progetto promosso dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

Il convegno intende presentare il lavoro di ricostituzione e valorizzazione del Fondo librario appartenuto al beato Albino Luciani e approfondire il suo Magistero alla luce della sua biblioteca in occasione della pubblicazione dell'edizione critica dell'opera *Illustrissimi*, la singolare e fortunata silloge di quaranta lettere immaginarie indirizzate a personaggi e autori di ogni epoca edita da Luciani nel 1976 e ridata alle stampe con l'imprimatur papale nel corso del suo pontificato pochi giorni prima della morte.

L'evento si svolgerà venerdì 24 novembre dalle ore 9:00 alle 12.30 presso l'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana.

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I

Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano

Tel. 39.06/69885925

vicepresidente@fondazionevaticanagpi.va

www.fondazionevaticanagpi.va



GIOVANNI PAOLO I

FONDAZIONE VATICANA

Dopo i saluti istituzionali – aperti dal Rettore della Pontificia Università Gregoriana, P. Mark A. Lewis sj, dal Presidente della Fondazione, cardinale Pietro Parolin e la firma del Protocollo d'intesa tra la Fondazione e la Pontificia Università Gregoriana – il convegno, coordinato dal prof. Fabio Pierangeli, docente di Letteratura italiana presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, prende avvio dai lavori compiuti per il recupero della biblioteca di Luciani con la proiezione di un video e l'intervento di don Diego Sartorelli, direttore della Biblioteca diocesana “Benedetto XVI” e dell'Archivio storico del patriarcato di Venezia.

A partire dalle fonti bibliografiche il prof. Mauro Velati si soffermerà sulla formazione teologica e spirituale di Luciani, mentre il prof. Gilfredo Marengo, del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, indagherà la connotazione narrativa nella visione pastorale di Luciani.

L'attenzione sarà poi rivolta all'opera *Illustrissimi. Lettere immaginarie*, emblema dello stretto dialogo tra le carte e i libri della biblioteca personale, ora pubblicato dalle edizioni Messaggero Padova con la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça. Grazie al decennale lavoro di ricerca e allo studio sulle fonti si è reso possibile prendere atto in modo diretto della genesi delle lettere immaginarie della raccolta che per la prima volta viene presentata in edizione critica con l'apparato delle note e delle varianti a cura della dott.ssa Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

Nella prefazione il cardinale José Tolentino de Mendonça afferma con Italo Calvino che se «un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire», «questo, senz'ombra di dubbio, è il caso di *Illustrissimi*» e «ben merita che se ne nutrano nuove generazioni di lettori».

«Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di Luciani: il caso *Illustrissimi*» è l'intervento di Stefania Falasca, che a riguardo conseguì il dottorato di ricerca in italianistica presso l'ateneo di Tor Vergata portando a riflettere sulla scelta teologica del sermo humilis e la particolare familiarità con la dimensione letteraria quale canone caratterizzante l'intera produzione orale e scritta di Luciani.

«“Tutti costoro si muovono nel villaggio”»: la comunità dei personaggi letterari nelle lettere di *Illustrissimi*» è invece l'originale tema che verrà affrontato dalla prof.ssa Cristiana Lardo della cattedra di Letteratura italiana dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata.

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I

Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano

Tel. 39.06/69885925

vicepresidente@fondazionevaticanagpi.va

www.fondazionevaticanagpi.va



GIOVANNI PAOLO I

FONDAZIONE VATICANA

A conclusione, il dialogo sulla strategia linguistica di Albino Luciani tra il prof. Fabio Pierangeli e il ricercatore dott. Simone Martuscelli, vincitore del bando promosso dall'Università di Tor Vergata e sostenuto dalla Fondazione per uno studio riguardante la formazione letteraria attraverso il materiale librario acquisito e ora pubblicato dall'editore Marcianum Press - Gruppo Editoriale Studium dal titolo: *Soave e Piano. Il discorso letterario nel magistero di Albino Luciani*. Il saggio, incrociando uno studio sui volumi chiosati presenti nella biblioteca di Luciani con un'attenta lettura della sua opera, ricostruisce la strategia linguistica che attraversa l'intero arco della sua predicazione.

Brani di alcune lettere di *Illustrissimi* verranno lette dalla dott.ssa Luisa Andreazza, intervallati da interventi musicali di arpa e voce, interpretati dall'arpista Gemma Gresele, dal maestro Cecilia Francesca Romana Valente del Conservatorio di Milano Giuseppe Verdi e dal soprano Francesca Polenta del Conservatorio di Roma Santa Cecilia.

Modalità di accredito

I giornalisti e gli operatori media che intendono partecipare devono inviare richiesta attraverso il sistema di accreditamento online della Sala Stampa della Santa Sede, all'indirizzo: press.vatican.va/accreditamenti.

Per maggiori informazioni: Segreteria Scientifica e contatti dott.ssa Flavia Tudini - Via della Conciliazione, 5 - 00120 Città del Vaticano - tel +39 06 698 85925

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I

Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano

Tel. 39.06/69885925

vicepresidente@fondazionevaticanagpi.va

www.fondazionevaticanagpi.va

Abstract degli interventi

Prof. Diego Sartorelli

(Direttore Archivio Storico e Biblioteca diocesana Benedetto XVI – Patriarcato di Venezia)

Il lavoro di catalogazione della biblioteca di Albino Luciani a Venezia

Profilo

(Venezia, 1969) dopo aver ricoperto l'ufficio di pro-cancelliere della Curia veneziana, è dal 2008 direttore dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia e dal 2015 anche direttore della Biblioteca diocesana "Benedetto XVI". Nel corso dell'Inchiesta diocesana suppletiva della Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I fino alle ultime note per il trasferimento delle Carte Luciani in Vaticano ha supervisionato il lavoro di esame del materiale documentario dell'Archivio proprio di Albino Luciani. Ordinato sacerdote nel 1994, è dal 2015 docente di Storia della Chiesa locale presso lo Studio teologico del Seminario patriarcale di Venezia.

Abstract

La catalogazione della biblioteca del B. Giovanni Paolo I consente di conoscere sia gli interessi del futuro pontefice sia i percorsi di studio da presbitero e da vescovo sia i legami di stima ed affetto con numerosi presbiteri e laici.

Assieme all'archivio essa occupa un posto importante nella delineazione del pensiero del Beato.

Prof. Mauro Velati

(Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I)

Formazione teologica e spirituale di Albino Luciani

Profilo

(Novara, 1962) ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia Religiosa all'Università di Bologna. Ha collaborato con la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII, per la quale, edita da Il Mulino, ha curato l'edizione del diario di Giovanni XXIII Pater Amabilis. Agende del pontefice, 1958-1963, (2007). Sempre per Il Mulino ha pubblicato diversi saggi tra i quali: Una difficile transizione. Il cattolicesimo tra unionismo ed ecumenismo (1952-1964), (1996); Separati ma fratelli. Gli osservatori non cattolici al Vaticano II (1962-1963), (2014). Per la Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I ha collaborato nel corso dell'Inquisitio diocesana suppletiva svolgendo ricerche presso l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia e l'Archivio della Conferenza episcopale del Triveneto Mestre-Zelarino. Per la Biographia ex documentis della Positio ha redatto la parte relativa agli anni veneziani di Albino Luciani.

Abstract

La formazione spirituale e teologica di Albino Luciani ha seguito l'iter usuale dei preti della sua generazione: gli studi in seminario nel periodo appena successivo alla tempesta modernista e poi, per i candidati migliori, la continuazione con la licenza e il dottorato nelle Università pontificie. In questo secondo segmento il caso di Luciani è però piuttosto particolare. Affronta gli studi alla Gregoriana a trent'anni, dopo avere già trascorso anni di servizio pastorale, ed ottiene la dispensa dalla frequenza privandosi di un'esperienza formativa che ha caratterizzato molti preti della sua epoca, cioè il

soggiorno a Roma e la frequentazione quotidiana dei maestri dell'Università. Ha supplito a tutto ciò con la curiosità intellettuale e la vorace frequentazione di testi dalla più disparata provenienza. Dal punto di vista della spiritualità il suo sviluppo ha seguito le linee indicate dai testi di ascetica più diffusi e dall'insegnamento dei suoi mentori don Filippo Carli, don Angelo Santin e don Gaetano Masi. La grande massa dei suoi scritti testimonia l'importanza di autori come Agostino, San Tommaso, San Bernardo, San Francesco di Sales e Sant'Alfonso de Liguori, oltre che la centralità del testo biblico, all'interno del quale il segmento paolino appare come decisivo per la formazione di Luciani. Ha privilegiato da sempre la frequentazione della spiritualità gesuita come dimostrano gli appunti per gli esercizi spirituali che teneva ai giovani e ai sacerdoti e come conferma l'elenco dei libri della sua biblioteca. Nell'impostazione teologica è stato notato il suo tenersi all'impostazione manualistica del seminario, senza velleità di ricerca. Bisogna però considerare che per Luciani il vero scopo dello studio della teologia non poteva essere che pastorale, cioè, finalizzato alla catechesi e alla predicazione. Ciò spiega anche l'abbondanza nella sua biblioteca personale di testi di predicazione e di divulgazione teologica, provenienti soprattutto dall'ambiente francese.

Prof. Gilfredo Marengo
(Pontificia Università Lateranense-
Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia)

Luciani scrittore: una pastorale narrativa?

Profilo

(Alba, 1955), vice preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia presso la Pontificia Università Lateranense, è ordinario di Antropologia teologica generale dal 2013. Ordinato sacerdote nel 1979 nella diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato, dal 2018 è membro del Comitato scientifico delle edizioni Studium-Roma e dal 2012 del Comitato Scientifico del Centro Studi e Ricerche "Concilio Vaticano II". Nel 2009 ha curato l'edizione definitiva delle catechesi di Giovanni Paolo II sull'amore umano: L'amore umano nel piano divino. Nel 2018 ha pubblicato per la Libreria Editrice Vaticana la storia della composizione di "Humanae vitae": La nascita di un'enciclica. Humanae vitae alla luce degli Archivi Vaticani.

Abstract

Le scelte retoriche e di contenuto peculiari di *Illustrissimi* permettono di illuminare i modi con i quali Albino Luciani ha inteso dare voce alle sue priorità pastorali rivolgendosi a un pubblico ampio e variegato. Pur totalmente in sintonia con i giudizi maturati in quegli anni sulla vita della chiesa e della società, ampiamente esposti in tutta la sua produzione coeva, quest'opera è altresì caratterizzata dalla preoccupazione di smarcarsi dal contesto "polarizzato" della prima stagione post-conciliare, al fine di offrire a chiunque un'esposizione lineare, ragionevole e condivisibile del patrimonio della fede cristiana e della sua capacità di leggere il tempo presente.

Dott.ssa Stefania Falasca
(Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I)

Carte e libri in dialogo. Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di Luciani: il caso
"Illustrissimi"

(Roma 1963) ha conseguito presso l'università degli Studi di Roma Tor Vergata il dottorato di ricerca in italianistica con una tesi su «Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di Albino Luciani: il

caso di *Illustrissimi*», prima tesi di dottorato sull'opera del Papa di origini venete. Dal 2007 al 2017, come Vicepostulatore della Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, ha diretto l'Inquisitio dioecesana suppletiva e curato la realizzazione della *Positio super virtutibus*. Vaticanista e editorialista di «Avvenire» dal 2013, ha precedentemente esercitato per oltre un ventennio la professione giornalistica presso la rivista internazionale «30Giorni nella Chiesa e nel mondo». Per «La Grande Storia» di Rai3, ha collaborato alla realizzazione del film-documento *Giovanni Paolo I. Il Papa del sorriso* (2005). Nel 2017 ha vinto il Premio Giuseppe De Carli per l'informazione religiosa. Tra i suoi saggi: *Mio fratello Albino. Ricordi e memorie della sorella di Papa Luciani* (Roma 2003); *Un vescovo contro Hitler. Von Galen, Pio XII e la resistenza al nazismo* (Cinisello Balsamo 2006). Per Rizzoli ha pubblicato *Giovanni XXIII, in una carezza la rivoluzione* (Milano 2014); *La smemoratezza di Dio. Papa Francesco conversa con Stefania Falasca* (Bologna 2016). Per Piemme nel 2017 e la Libreria Editrice Vaticana nel 2020 ha edito *Papa Luciani. Cronaca di una morte*. Sulla base del decennale lavoro di ricerca e delle fonti documentali acquisite, con Davide Fiocco e Mauro Velati ha dato alle stampe la biografia ufficiale di Albino Luciani: *Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis* (Città del Vaticano 2020).

Abstract

«Nella sua definizione di “classici”, Italo Calvino scrive che «un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire». È questo, senz'ombra di dubbio, il caso di *Illustrissimi*. Ben merita che se ne nutrano nuove generazioni di lettori».

Dalla Prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça

Non esortazioni apostoliche né encicliche sono state il lascito di Giovanni Paolo I, ma un testo squisitamente letterario, *Illustrissimi*: una fortunata silloge di quaranta lettere immaginarie edita nel 1976, poi personalmente riveduta e corretta e ridata alle stampe nei trentaquattro giorni del suo pontificato. La quarta edizione di *Illustrissimi* esce nell'ottobre del 1978 per le edizioni Messaggero di Padova con l'imprimatur papale siglato pochi giorni prima della morte. Quaranta lettere immaginarie destinate a personaggi storici e biblici, ignoti pittori, santi e persino a un orso, autori reali di epoche e letterature diverse, personaggi del mito classico o fittizi. Emblema di una formazione vastissima, di dialogo tra le carte del suo archivio privato e i libri della sua personale biblioteca (oggi carte inventariate e libri catalogati e custoditi dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I), la silloge di *Illustrissimi - Lettere immaginarie* di Albino Luciani esce per la prima volta in edizione critica con la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça.

La singolare raccolta porta a riflettere sulla stretta familiarità con la dimensione letteraria di Giovanni Paolo I che viene a offrirsi quale canone connotativo caratterizzante l'intera sua produzione orale e scritta. Considerando il corpus degli scritti di Albino Luciani, dagli anni Quaranta fino alle ultime udienze pontificie, si resta infatti sorpresi di fronte al disinvolto quanto inusuale piegarsi di citazioni scritturali e patristiche alle voci vive e idiomatiche dei personaggi delle commedie di Goldoni o di Molière, o quelle ancora dei dottori della Chiesa ai personaggi di Rabelais, di Cervantes. Così la voce di san Tommaso d'Aquino si trova unita a quella del personaggio Lunardo de I rusteghi, o quella di uno dei Padri dell'antica Chiesa d'Oriente, Gregorio di Nissa, al teatrale Arpagone protagonista dell'Avare, quella di sant'Agostino a Sancio Panza o quella di san Francesco di Sales a Pinocchio, accanto ad un affollato caleidoscopio di personaggi storici, pittori, scultori, registi, giornalisti, poeti ed autori di ogni epoca, della letteratura classica latina e greca, di quella italiana – da Dante a Manzoni, da Trilussa a Pasolini e Buzzati –, di quella tedesca, castigliana, francese, russa, con i grandi scrittori da Gogol a Pasternak, di quella angloamericana con Scott, Twain, Shaw, Dickens, Chesterton. Un interattivo mescolarsi di umile e sublime, erudizione e chiarezza, sacro e profano, tanto naturaliter da far sì che il lettore quasi non s'accorga dell'inaspettata teologia a base di code e di schiene di elefante tratte dalle Favole di Tolstoj, come nella lettera a Gioachino Belli o del disinvolto incedere di san Bernardino da Siena a braccetto con la scrittrice statunitense Willa Cather e il suo

romanzo *Shadows on the Rock*, del quale Luciani, alla ricerca del suo *mot-juste*, occhieggiava l'incipit in un articolo sul giornale diocesano già nel 1943. Come mostrano i destinatari delle sue lettere immaginarie – da Bernardo di Chiaravalle a Goethe, da Aldo Manuzio a Figaro barbiere di Siviglia, da Penelope a Péguy, da Marlow a Manzoni a Goldoni, Petrarca, Trilussa e Belli – la selezione degli autori dialettali, il consistente numero di autori della narrativa angloamericana, dei personaggi dei miti, dei romanzi e di Dante, sono indicativi di precise scelte linguistiche, delle quali la colloquialità è la prima, indice di una precisa scelta: quella del *sermo humilis*, cioè dell' universalità, e al contempo, della contemporaneità, di immersione nel divenire del mondo. Universalità che trova fondamento nella valenza teologica espressa dal Padre della Chiesa sant'Agostino, referente e maestro per eccellenza del *sermo humilis*. Per il *Doctor Gratiae*, infatti, la verità deve essere posta «con delicatezza», suaviter, perché si deve adeguare sia alla natura stessa della verità, che è «amorosa e soave salvezza», sia tanto più alle possibilità di ricezione dell'uditore perché questi la possa ricevere, altrimenti viene meno la stessa verità.

Le lettere immaginarie di *Illustrissimi* costituiscono, dunque, la punta d'iceberg della solida formazione teologica maturata nel solco della Tradizione e del Concilio Vaticano II e di una geniale sintesi di sacro e profano, di *nova et vetera*, di erudizione e chiarezza che arriva a tutti, perché è magistero piantato nella radicale scelta teologica di un linguaggio semplice, conversevole e accessibile, di quel *sermo humilis* canonizzato da sant'Agostino che è comprensivo del mondo e degli uomini ed è con essi dialogante e comprensibile affinché il messaggio della salvezza possa giungere a chiunque. Grazie a un lavoro decennale di ricerca e di studio sulle fonti si è dunque reso oggi possibile prendere atto in modo diretto della genesi delle lettere di *Illustrissimi*, che vengono ora presentate in edizione critica con l'apparato delle note e delle varianti.

Prof.ssa Cristiana Lardo
(Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

«Tutti costoro si muovono nel villaggio»: la comunità dei personaggi letterari nelle lettere di “Illustrissimi”

Profilo

Cristiana Lardo è professoressa associata di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”. Docente dal 1995, tiene corsi di Letteratura italiana e laboratori di scrittura. Ha pubblicato monografie su Dino Buzzati, Ludovico Ariosto, Carlo Emilio Gadda e sulla Letteratura contemporanea. È membro del Direttivo del Centro studi Dino Buzzati e della rivista “Studi buzzatiani”.

Abstract

Affronterò nel mio intervento le lettere di *Illustrissimi* indirizzate ai personaggi della letteratura.

Come nella piazza di un villaggio ci si sofferma a parlare con ciascuno degli amici che ci vengono incontro, così Luciani conversa con otto personaggi della letteratura, destinatari di lettere di *Illustrissimi*. Le lettere sono a Penelope (Omero, Odissea), a Figaro (Beaumarchais, *Le nozze di Figaro*), ai membri del Circolo Pickwick (Dickens, *Il circolo Pickwick*), a Pinocchio (Collodi, *Pinocchio*), a don Gonzalo Fernandez de Cordova (Manzoni, *I promessi sposi*), a Pavel Ivanovic Cicicov (Gogol, *Le anime morte*) e infine a Casella (Dante, *Divina Commedia*).

Luciani si rivolge dunque alla “sua” comunità di personaggi: essi sono nati come finzioni, ma sono diventati destinatari vivi, grazie alla penna dei rispettivi autori. Tutti loro rappresentano il tramite dell'assunzione di responsabilità nei confronti del mondo di un Vescovo, poi Papa, poi Beato: con

loro Luciani nelle lettere parla di contemporaneità, ma anche di anima e spesso di sé, mettendosi in relazione con ognuno.

La mediazione letteraria diventa così chiave per capire il mondo: «Il richiamo alla letteratura è per altro una sorta di accessus più discorsivo e nell'ordine della parola quotidiana ai temi che gli sono più cari, innanzi a tutti la povertà e l'umiltà» (C. Ossola).

Allo stesso modo risalta netta quella domanda di infinito, di perdono e di affetto che muove ogni scrittura. La letteratura è la chiave di volta della sua opera, come dimostra anche il linguaggio scelto per ciascuna lettera: Luciani parte dal sermo humilis –che sempre caratterizza la sua prosa, ma che nelle lettere ai personaggi della letteratura si carica di una connotazione in più: ciascuna lettera ricalca le scelte linguistiche relative a ciascun autore, facendo sì che un determinato personaggio non possa interloquire con lui se non nella lingua con cui è nato. Inoltre, ciascuna lettera contiene una citazione letteraria, cosa che svela un modello di pensiero che ha come stella fissa i testi.

Prof. Fabio Pierangeli
(Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

Dott. Simone Martuscelli
(Università degli Studi di Roma Tor Vergata-Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I)

Letteratura al servizio della predicazione. Dialogo sulla strategia linguistica di Luciani.

Profili

Fabio Pierangeli, professore associato di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è membro del Consiglio scientifico della Biblioteca Nazionale Centrale. Ha pubblicato tra monografie, raccolte di saggi e curatele una trentina di volumi e circa duecento saggi in riviste nazionali e internazionali, atti di convegno e miscellanee in particolare su Iacopone da Todi, Giacomo Leopardi, Ippolito Nievo, Emilio De Marchi e su scrittori e drammaturghi del Novecento e contemporanei.

Simone Martuscelli (Roma, 1996) si è laureato in Letteratura italiana, filologia moderna e linguistica presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. In seguito alla ricerca condotta sui fondi librari della Biblioteca Diocesana e dell'Archivio Patriarcale di Venezia ha scritto *Soave e piano. Il discorso letterario nel magistero di Albino Luciani* (Marcianum Press, 2023).

Abstract

L'intero arco della predicazione di Luciani è attraversato da una strategia linguistica che può essere individuata soltanto tenendo in considerazione la sua formazione letteraria. Dai primi studi letterari portati avanti in gioventù fino agli ultimi scritti del pontificato, Luciani intrattiene un fittissimo dialogo con la letteratura e, scegliendo attentamente gli autori di riferimento e assumendo di volta in volta valide posizioni su opere e temi, si dimostra perfettamente in grado di comprendere il discorso critico e di riutilizzarlo a fini catechetici. Grazie a un'acuta capacità di ricezione e una spiccata attitudine al riuso, la letteratura diventa nelle mani di Luciani un potente mezzo al servizio della predicazione. Alla luce di ciò l'amore di Luciani per la letteratura si rivela componente fondamentale della sua personalità e in esso si ritrovano le motivazioni e le radici di quel modo di esprimersi umile ormai riconosciuto come sua cifra caratteristica.

STEFANIA FALASCA, giornalista vaticanista, ha conseguito il dottorato di ricerca in italianistica presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata con una tesi su *Illustrissimi*. Dal 2007 al 2017, sulla base delle fonti documentali acquisite attraverso il lavoro di ricerca, ha curato la realizzazione della *Positio super virtutibus* per la causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I e perseguito la creazione di un ente deputato alla tutela e allo studio del lascito luciano. Dal 2020 è vicepresidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e postulatrice della causa di canonizzazione dal 2023. Tra le ultime pubblicazioni: S. Falasca, *Papa Luciani. Cronaca di una morte*, LEV, Città del Vaticano 2020; *Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis*, con Davide Fiocco e Mauro Velati, LEV, Città del Vaticano 2020; *Il magistero di Giovanni Paolo I. Uno studio storico e teologico attraverso le carte d'Archivio*, a cura di Stefania Falasca e Flavia Tudini, Viella, Roma 2023.

«Nella sua definizione di 'classici', Italo Calvino scrive che "un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire". È questo, senz'ombra di dubbio, il caso di *Illustrissimi*. Ben merita che se ne nutrano nuove generazioni di lettori»

Card. José Tolentino de Mendonça

ISBN 978-88-250-5702-7



€ 35,00 (I.C.)

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



Illustrissimi

ALBINO LUCIANI
GIOVANNI PAOLO I

ALBINO LUCIANI
GIOVANNI PAOLO I

Illustrissimi
Lettere immaginarie

Edizione critica a cura di
Stefania Falasca

Prefazione
card. José Tolentino de Mendonça

Non esortazioni apostoliche né encicliche sono state il lascito di Giovanni Paolo I (1912-1978), ma un testo colloquiale e squisitamente letterario, *Illustrissimi*, la cui quarta edizione esce nel 1978 con la revisione e l'imprimatur papale siglato pochi giorni prima della morte. Un'originale silloge di quaranta lettere immaginarie destinate a un caleidoscopio di personaggi storici e biblici, ignoti pittori, santi e persino un orso, autori reali di epoche e letterature diverse, personaggi del mito classico o fittizi in un sorprendente piegarsi di citazioni scritturali e patristiche alle voci vive e idiomatiche dei personaggi delle commedie di Goldoni o di Molière, o quelle ancora dei dottori della Chiesa ai personaggi di Rabelais o di Cervantes. Così la voce di san Tommaso d'Aquino si trova unita a quella di Gargantua, quella di sant'Agostino a Sancio Panza o quella di san Francesco di Sales a Pinocchio. Un interattivo mescolarsi di umile e sublime, erudizione e chiarezza, sacro e profano, tanto *naturaliter* da far sì che il lettore quasi non s'accorga dell'inaspettata teologia a base di code e di schiene di elefante tratte dalle *Favole* di Tolstoj, come nella lettera a Gioachino Belli o del disinvolto incedere di san Bernardino da Siena a braccetto con la scrittrice statunitense Willa Cather e il suo romanzo *Shadows on the Rock*. Emblema di una formazione vastissima e della scelta del *sermo humilis*, di dialogo tra le carte e i libri dell'Archivio privato e della sua Biblioteca, le lettere immaginarie di Albino Luciani, grazie al lavoro sulle fonti, escono per la prima volta con la loro genesi in edizione critica.

Abstract

ALBINO LUCIANI-GIOVANNI PAOLO I, *Illustrissimi. Lettere immaginarie*, Edizione critica a cura di Stefania Falasca, Prefazione del card. José Tolentino de Mendonça, edizioni Messaggero Padova, Padova 2023, pp. 507.

«Nella sua definizione di “classici”, Italo Calvino scrive che «un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire». È questo, senz’ombra di dubbio, il caso di *Illustrissimi*. Ben merita che se ne nutrano nuove generazioni di lettori».

Dalla Prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça

Non esortazioni apostoliche né encicliche sono state il lascito di Giovanni Paolo I, ma un testo squisitamente letterario, *Illustrissimi*: una fortunata silloge di quaranta lettere immaginarie edita nel 1976, poi personalmente riveduta e corretta e ridata alle stampe nei trentaquattro giorni del suo pontificato. La quarta edizione di *Illustrissimi* esce nell’ottobre del 1978 per le edizioni Messaggero di Padova con l’imprimatur papale siglato pochi giorni prima della morte. Quaranta lettere immaginarie destinate a personaggi storici e biblici, ignoti pittori, santi e persino a un orso, autori reali di epoche e letterature diverse, personaggi del mito classico o fittizi. Emblema di una formazione vastissima, di dialogo tra le carte del suo archivio privato e i libri della sua personale biblioteca (oggi carte inventariate e libri catalogati e custoditi dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I), la silloge di *Illustrissimi - Lettere immaginarie* di Albino Luciani esce per la prima volta in edizione critica con la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça.

La singolare raccolta porta a riflettere sulla stretta familiarità con la dimensione letteraria di Giovanni Paolo I che viene a offrirsi quale canone connotativo caratterizzante l’intera sua produzione orale e scritta. Considerando il corpus degli scritti di Albino Luciani, dagli anni Quaranta fino alle ultime udienze pontificie, si resta infatti sorpresi di fronte al disinvolto quanto inusuale piegarsi di citazioni scritturali e patristiche alle voci vive e idiomatiche dei personaggi delle commedie di Goldoni o di Molière, o quelle ancora dei dottori della Chiesa ai personaggi di Rabelais, di Cervantes. Così la voce di san Tommaso d’Aquino si trova unita a quella del personaggio Lunardo de *I rusteghi*, o quella di uno dei Padri dell’antica Chiesa d’Oriente, Gregorio di Nissa, al teatrale Arpagone protagonista dell’*Avare*, quella di sant’Agostino a Sancio Panza o quella di san Francesco di Sales a Pinocchio, accanto ad un affollato caleidoscopio di personaggi storici, pittori, scultori, registi, giornalisti, poeti ed autori di ogni epoca, della letteratura classica latina e greca, di quella italiana – da Dante a Manzoni,

da Trilussa a Pasolini e Buzzati –, di quella tedesca, castigliana, francese, russa, con i grandi scrittori da Gogol a Pasternak, di quella angloamericana con Scott, Twain, Shaw, Dickens, Chesterton. Un interattivo mescolarsi di umile e sublime, erudizione e chiarezza, sacro e profano, tanto *naturaliter* da far sì che il lettore quasi non s'accorga dell'inaspettata teologia a base di code e di schiene di elefante tratte dalle *Favole* di Tolstoj, come nella lettera a Gioachino Belli o del disinvolto incedere di san Bernardino da Siena a braccetto con la scrittrice statunitense Willa Cather e il suo romanzo *Shadows on the Rock*, del quale Luciani, alla ricerca del suo *mot-juste*, occhieggiava l'*incipit* in un articolo sul giornale diocesano già nel 1943. Come mostrano i destinatari delle sue lettere immaginarie – da Bernardo di Chiaravalle a Goethe, da Aldo Manuzio a Figaro barbiere di Siviglia, da Penelope a Péguy, da Marlow a Manzoni a Goldoni, Petrarca, Trilussa e Belli – la selezione degli autori dialettali, il consistente numero di autori della narrativa angloamericana, dei personaggi dei miti, dei romanzi e di Dante, sono indicativi di precise scelte linguistiche, delle quali la colloquialità è la prima, indice di una precisa scelta: quella del *sermo humilis*, cioè dell'universalità, e al contempo, della contemporaneità, di immersione nel divenire del mondo. Universalità che trova fondamento nella valenza teologica espressa dal Padre della Chiesa sant'Agostino, referente e maestro per eccellenza del *sermo humilis*. Per il Doctor Gratiae, infatti, la verità deve essere posta «con delicatezza», *suaviter*, perché si deve adeguare sia alla natura stessa della verità, che è «amorosa e soave salvezza», sia tanto più alle possibilità di ricezione dell'uditore perché questi la possa ricevere, altrimenti viene meno la stessa verità.

Le lettere immaginarie di *Illustrissimi* costituiscono, dunque, la punta d'iceberg della solida formazione teologica maturata nel solco della Tradizione e del Concilio Vaticano II e di una geniale sintesi di sacro e profano, di *nova et vetera*, di erudizione e chiarezza che arriva a tutti, perché è magistero piantato nella radicale scelta teologica di un linguaggio semplice, conversivo e accessibile, di quel *sermo humilis* canonizzato da sant'Agostino che è comprensivo del mondo e degli uomini ed è con essi dialogante e comprensibile affinché il messaggio della salvezza possa giungere a chiunque. Grazie a un lavoro decennale di ricerca e di studio sulle fonti si è dunque reso oggi possibile prendere atto in modo diretto della genesi delle lettere di *Illustrissimi*, che vengono ora presentate in edizione critica con l'apparato delle note e delle varianti.

Stefania Falasca



GIOVANNI PAOLO I

FONDAZIONE VATICANA

Città del Vaticano, 06 ottobre 2022

Progetto:

Ricostituzione e tutela della Biblioteca personale di Giovanni Paolo I - Albino Luciani (1912-1978) presso la Biblioteca diocesana "Benedetto XVI" del Patriarcato di Venezia

La biblioteca dedicata a Giovanni Paolo I presso la Biblioteca diocesana "Benedetto XVI" adiacente al Seminario del Patriarcato di Venezia nasce dall'esigenza di ricostituire, per quanto oggi possibile, «le membra disperse» della Biblioteca personale di Albino Luciani. La Biblioteca personale del beato Giovanni Paolo I, originariamente costituita da circa cinquemila volumi, ha attraversato le sedi nelle quali egli ha esercitato il suo ministero, da Belluno alla Santa Sede, funzionando come officina di lavoro in quanto tale parte integrante delle carte del suo Archivio privato (APAL). Secondo l'assetto originario, carte e biblioteca, costituivano, infatti, un unico corpus in unica collocazione e funzione. Pertanto, unitamente alle carte, con la sua elezione al Soglio di Pietro, i libri di Albino Luciani giunsero nel Palazzo apostolico il 13 settembre 1978.

Dopo la morte di Giovanni Paolo I i volumi della sua biblioteca presenti nell'appartamento papale vennero nuovamente imballati e rispediti a Venezia insieme alle carte del suo Archivio in data 19 ottobre 1978, per poi confluire in gran parte nella biblioteca del Seminario patriarcale. La Biblioteca personale ha subito notevole depauperamento, si è considerato pertanto doveroso l'intervento di conservazione e tutela del Fondo.

Con il ritorno alla Santa Sede dell'Archivio Privato Albino Luciani (APAL), il primo dicembre 2020, in accordo con il direttore dell'Archivio storico del Patriarcato e dalla Biblioteca diocesana, si è ritenuto di lasciare i libri provenienti da quelle casse presso il Patriarcato di Venezia affinché vi permanga una memoria viva ed accessibile del Patriarca Luciani.

A questo scopo, dopo la ricognizione dei volumi e dei locali, come Fondazione abbiamo approntato un progetto ai fini della custodia, della tutela e della valorizzazione del Fondo librario così articolato:

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I

Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano

Tel. 39.06/69885925

vicepresidente@fondazionevaticanagpi.va

www.fondazionevaticanagpi.va



GIOVANNI PAOLO I

FONDAZIONE VATICANA

1. Acquisto e sistemazione in loco di una scaffalatura adeguata presso la Sala grande di lettura della Biblioteca diocesana per accogliere i volumi appartenenti ad Albino Luciani presenti nella stessa Biblioteca e provenienti dalle casse ritornate dal Vaticano, alla cui catalogazione provvede la direzione di don Diego Sartorelli.
2. Collegamento con il Fondo antico della Biblioteca della Pieve di Canale d'Agordo catalogata dal giovane chierico Albino Luciani nel 1931-1932, composta da 1.612 volumi.
3. Promozione di borse di studio per ricerche ad hoc relative alla biblioteca stessa e alla formazione di Albino Luciani.
4. La Fondazione Vaticana si fa carico della gestione e dei costi come proprietaria dei volumi con comodato d'uso, secondo i propri fini statutari, per la tutela, lo studio e la valorizzazione del Fondo.

Il progetto è stato approvato nel CDA del 21 dicembre 2021 con il consenso del Comitato Scientifico.

- Ai fini del completamento della catalogazione del Fondo antico della Biblioteca pievanale di Canale d'Agordo, inventariato e studiato da Albino Luciani, si è provveduto a far pervenire una donazione di 8mila euro che è stata già elargita il 17 febbraio 2022. Il lavoro è stato concluso e presentato a Canale d'Agordo dalla dott.ssa Elena Turro il 10 settembre 2022.

- Riguardo alla ricerca sulla biblioteca e la formazione di Luciani la prima borsa di studio è stata approvata dall'Università di Roma Tor Vergata con uno studio riguardante la formazione letteraria attraverso il materiale librario acquisito. Il vincitore del bando promosso dall'Ateneo è il dott. Simone Martuscelli: cfr. www.fondazionevaticanagpi.va. Il lavoro di ricerca del borsista sarà pubblicato dalla Marcianum Press (gruppo Edizioni Studium) e presentato nel corso del Convegno che si terrà a novembre 2023 presso la Pontificia Università Gregoriana. Dopo il Convegno su il magistero di Giovanni Paolo I alla luce delle carte dell'Archivio Privato Albino Luciani, tenutosi il 13 maggio scorso presso il suddetto Ateneo Pontificio, il prossimo Convegno sarà centrato sul suo magistero alla luce della sua Biblioteca con la presentazione dell'opera critica dell'epistolario immaginario *Illustrissimi* (1976), che sarà edita da Messaggero di Sant'Antonio in coedizione con Marcianum Press.

- La scaffalatura sovvenzionata dalla Fondazione, con un costo sostenuto di 6.478,20, è già stata collocata. Si sta procedendo al rinvenimento e catalogazione dei volumi. A questi si uniranno, secondo accordi, anche i volumi provenienti dalle casse provenienti dal Vaticano attualmente presso la Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo.

- Al termine dei lavori sarà opportuno redigere l'atto di proprietà stipulando con l'Archivio Storico del Patriarcato il Comodato d'uso e inaugurare la Biblioteca dedicando la Sala al beato Giovanni Paolo I. Non si esclude anche di valutare, unitamente con il Patriarcato, la possibilità di includere la Biblioteca personale di Luciani in un percorso culturale e un itinerario sulle memorie di Giovanni Paolo I a Venezia.

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I

Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano

Tel. 39.06/69885925

vicepresidente@fondazionevaticanagpi.va

www.fondazionevaticanagpi.va

CONTATTI



VIA DELLA CONCILIAZIONE, 5
00120 CITTÀ DEL VATICANO



+39 06 698 85925



FONDAZIONE@FONDAZIONEVATICANAGPI.VA



WWW.FONDAZIONEVATICANAGPI.VA